GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — LUNEDÌ 19 MAGGIO — NUM. 120

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
in Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con RR. decreti dei 17 febbraio, 6, 16, 20, 23, 26 e 30 marzo, e 3, 6 e 10 aprile 1884:

A cavaliere:

Lesen Guido, segretario comunale (Roma).
Trincheri Augusto, possidente (Roma).
Tarchiani Aditeo, da Firenze.
Rera ragioniere Giuseppe, di Milano.
Li-Pira-Mayer Francesco Paolo, di Palermo.
Messina Guglielmo, sindaco di Palazzolo (Siracusa).
Migliorini avv. Antonio, sindaco di Rosali (Reggio Calabria).
Lorenzi Francesco, deputato provinciale di Porto Maurizio.
Mutinelli Giuseppe, reggente la Sottoprefettura di Bovino.
Vossù Lucifero, sottoprefetto di Tempio.
Bottacchi Giuseppe, direttore capo dell'Istituto Brera di Novara.
Montalenti dott. Cesare Antonio, di Novara.
Castelli avv. Giovanni, di Livorno.
Oddono Filiberto, presidente dell'Asilo infantile di Pancalieri (Torino).
Negri Giacomo, medico-chirurgo in Cuorgnè (Torino).
Salvadori Aristide, già sindaco di Briggiano (Lucca).
Costa Francesco fu Gerolamo, consigliere comunale di Santa Margherita Ligure (Genova).
Sala Giorgio, notaio in Fubine (Alessandria).
Jandelli dott. Tommaso, deputato provinciale di Teramo.
Sivori Antonio fu Agostino, da San Giulio (Genova).
De Felice Michele, assessore comunale di Scafati (Salerno).
Zambellini avv. Francesco, sindaco di Crema (Cremona).
Clerici Giuseppe, segretario capo dell'Amministrazione provinciale di Novara.
Carnà Raffaele, sindaco di Camini (Reggio Calabria).
Fabiani avv. Gaetano, sindaco di Grotteria (Id.).
Scalise Guglielmo, segretario del comune di Caulonia (Id.).
Marzo Edoardo, maestro di musica in New-York.
De Gaglia Ascanio, sindaco di Cantalupo del Sannio (Campobasso).
Gravina Tommaso, id. di Castelluccio Acquaborrana (Id.).
Savini Alessandro, consigliere comunale di Camerino (Macerata).
Bettarelli Gianmaria, id. id. di Ancona.
Venturelli ing. Ercole, sindaco di Castelleone (Cremona).
Maruccelli Angelo.
Dell'Apa avv. Nicola, deputato provinciale di Catanzaro.
Bona avv. Vincenzo, deputato provinciale di Catanzaro.
Gandi Pietro, consigliere comunale di Provera (Alessandria).
Scaparro avv. Felice, id. di Monastero Bormida (Id.)
Bobbio cav. avv. Prospero, già sindaco di Castelspina (Id.).
Trama Filippo, sindaco di Capri (Napoli).
Tola Antonio Andrea, presidente onorario della Società di mutuo soccorso (Sassari).
Spadini Gerolamo, segretario capo dell'Amministrazione provinciale di Pesaro.
Panizzardi Alessandro, capitano di stato maggiore.
Frioli Enrico, sottoprefetto.
Gritta avv. Giuseppe, id.
Solidati-Tiburzi ing. Francesco, di Contigliano (Perugia).
Cecchini Cesare, di Ancona.
Dell'Aquila avv. Antonio, già ff. di sindaco di Taranto.
Callaini avv. Luigi, segretario del Consiglio provinciale di Siena.
Micheluccini Michele, capitano del genio militare.
Piretto avv. Michele, assessore municipale di Sassari.
Secchi-Pieroni avv. Giacomo, id. id.
Pinzi Cesare, ragioniere presso il municipio di Sassari.
Delitala march. Emanuele, direttore della Cassa di risparmio di Sassari.

Doneaud avv. Giovanni, sottarchivista nell'Amministrazione degli Archivi di Stato.
Blandino Giuseppe, sindaco del comune di Almese (Torino).
Verona Francesco, da San Vittore del Lazio (Caserta).
Tedesco Calcedonio, di Santa Caterina del Jonio (Catanzaro).
Auteri-Auteri Michele, di Catania.
Cavallini avv. Giovanni, di San Felice (Modena).

LEGGI E DECRETI

Il Numero 2261 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 27 settembre 1879, 23 settembre 1880, 24 settembre 1881 e 21 marzo 1882 del Consiglio provinciale di Chieti, con le quali si stabiliva di inscrivere fra le provinciali le seguenti strade:

1. Da Torricella Peligna all'innesto colla Fontana presso Casori;
2. Da Tollo allo innesto colla provinciale Orsogna-Ortona;
3. Dalla provinciale Pescara-Popoli all'abitato di Tocco Casauria;
4. Dalla Sangritana presso il chilometro 10 alla strada di Guilmi, stazione di Casalbordino presso il chilometro dodici;

Visti gli atti della seguita pubblicazione in tutti i comuni della provincia delle deliberazioni sopraccitate;

Visti i ricorsi del comune di Arielli e dei signori Piccirilli e Ranucci, di Paglieta, relativo il primo al tracciato della strada da Tollo alla provinciale Orsogna-Ortona, e quello dei signori Piccirilli e Ranucci, relativo al tracciato della strada di congiunzione Guilmi-Casalbordino;

Visto il voto 19 gennaio scorso del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Considerando:

Che il ricorso del comune di Arielli diretto ad ottenere che la strada da Tollo alla provinciale Orsogna-Ortona, passi per Arielli anzichè per Crecchio non è attendibile, perchè sebbene tanto l'una che l'altra linea possano soddisfare alla congiunzione di Tollo con la provinciale Orsogna-Ortona, pure quella per Crecchio, essendo più breve, è da preferirsi;

Considerando:

Che il ricorso dei signori Piccirilli e Ranucci, di Paglieta, riguarda il tracciato della strada Guilmi-Casalbordino e non la classificazione, ma in tutti i casi esso non ha valore perchè manca nei ricorrenti la veste legale per opporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale vivamente sollecitate dai comuni di Paglieta, Carnuchio e Casalanguida;

Ritenuto:

Che le strade sopraindicate hanno i caratteri voluti dall'art. 13 della legge sui lavori pubblici per essere classificate provinciali;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le quattro strade di sopra menzionate sono dichiarate provinciali e come tali inscritte nell'elenco delle strade provinciali di Chieti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1884.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero 2269 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 4 dicembre 1879, n. 5168 (Serie 2ª);

Vista la legge 2 marzo 1884, n. 1958 (Serie 3ª);

Visti i Nostri decreti 18 gennaio 1880, nn. 5246 e 5247 (Serie 2ª);

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari delle Finanze, della Guerra e della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Cucchi nobile Francesco, deputato al Parlamento nazionale, Civita comm. Matteo Luigi, contrammiraglio, membro del Consiglio superiore di Marina, sono nominati membri della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, n. 5168, in sostituzione del generale Nicola Fabrizi, deputato al Parlamento, e del contrammiraglio Pagliacciù di Suni comm. Gavino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
FERRERO.
B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Con Reale decreto 13 aprile ultimo vennero nominati componenti la Commissione consultiva per la fillossera i signori:

Bertone di Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno;
Griffini avv. Luigi, senatore del Regno, presidente del Comizio agrario di Crema;
Todaro avv. prof. Agostino, senatore del Regno, insegnante di botanica presso l'Università di Palermo;
Giordano Apostoli barone Giuseppe, deputato al Parlamento;
Pavoncelli Giuseppe, deputato al Parlamento;
Romeo Gian Bartolo, deputato al Parlamento;

Sciacca della Scala barone Domenico, deputato al Parlamento, presidente della Società di acclimazione in Palermo;
Tubi dott. Graziano, deputato al Parlamento;
Costa prof. Achille, direttore del Museo di Zoologia della R. Università di Napoli;
König prof. Francesco, direttore della Stazione enologica di Asti;
Passerini prof. Giovanni, insegnante di botanica nella Regia Università di Parma;
Canestrini prof. Giovanni, insegnante di zoologia nella Regia Università di Padova;
Froio prof. Giuseppe, insegnante di estimo presso la Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli;
Meloni prof. Nicolò, consigliere provinciale di Cagliari;
Sestini prof. Fausto, insegnante di chimica presso la Regia Università di Pisa;
Cancellieri Rosario;
Bellati dott. Giovanni Battista, presidente della Commissione ampelografica provinciale di Belluno;
Bianconcini conte Carlo, segretario della Commissione ampelografica provinciale di Bologna;
Lawley Francesco, presidente della Commissione ampelografica provinciale di Firenze;
Mendola barone Antonio, membro del Comitato centrale ampelografico;
Trevisan de Saint-Léon, dottore conte Vittore;
Landucci Raffaello, vicepresidente del Comizio agrario di Pisa;
Franceschini Felice, conservatore della Società italiana di scienze naturali;
Caruel prof. Teodoro, insegnante di botanica presso l'Istituto di studi superiori in Firenze;
Cossa prof. Alfonso, insegnante di chimica presso la Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino;
Pirotta prof. Romualdo, insegnante di botanica nella Regia Università di Roma;
Carruccio prof. Antonio, insegnante di zoologia nella Regia Università di Roma;
Inoltre il professore Adolfo Targioni Tozzetti, direttore della stazione di entomologia agraria, fu nominato presidente della Commissione per la fillossera per l'anno 1884; l'onorevole senatore Luigi Griffini nominato vicepresidente per l'anno stesso; e il signor Montecchi professore Ferruccio, segretario nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, fu nominato segretario della Commissione.
Con decreto Ministeriale del 30 aprile ultimo vennero, per l'anno 1884, chiamati a far parte del Comitato per la fillossera i signori:
Comm. dottor Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura;
Comm. prof. Adolfo Targioni-Tozzetti;
Comm. prof. Giuseppe Froio;
Comm. Francesco Lawley;
Cav. prof. Achille Costa;
Cav. prof. Fausto Sestini;
Cav. prof. Antonio Carruccio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 546664 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 40, al nome di *Garneri* Melania, di Giovanni, moglie di *Sutero Giovanni*, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Carnero* Melania, di Giovanni, moglie di *Giovanni Battista Sollero*, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 18 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 546576 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500, al nome di *Scandurra sacerdote Giuseppe Guglielmino* fu Domenico, domiciliato in Catania, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Guglielmino-Scandurra sacerdote Giuseppe* fu Domenico, domiciliato in Catania, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè:

1. N. 356496 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 9986 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 35, al nome di Alliata e Moncada Pietro, Giovanni, Cirilla, Giuseppa, Luigi, Ernesto, Teresa e *Marianna fu Pietro*, rappresentati dalla signora Moncada *Marianna fu Pietro*, madre e tutrice, domiciliata, a Palermo;

2. N. 349552 (corrispondente al N. 3042 di Palermo), per lire 95, a favore di Alliata e Moncada Pietro, Giovanni, *Cirillo*, Luigi, Giuseppa, Ernesto, Teresa e *Marianna fu Pietro, minori il resto come sopra*;

3. N. 362970 (n. 16460 di Palermo), per lire 5, al nome di Alliata e Moncada Pietro, Giovanni, *Cirillo*, Luigi, *Giuseppe*, Ernesto, Teresa e *Marianna fu Pietro*, minori ecc. come sopra;

4. N. 366660 (N. 20150 di Palermo), per lire 30, al nome di Alliata Pietro, Giovanni, Maria, Cirilla, Luigi, Ernesto, Giuseppe, Teresa e Maria fu Fabrizio, minori ecc. come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Alliata e Moncada Pietro, Giovanni, Cirilla, Giuseppa, Luigi, Ernesto, Teresa e Maria *fu Fabrizio*, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Moncada Marianna fu Pietro, domiciliati in Palermo, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 115614 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 350; n. 590536 id., per lire 300, al nome di Luraschi *Enrico*, fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della madre Ciapparelli Giuseppa, domiciliata in Caccivio, frazione del comune di Lurate Abbate (Como), e quella n. 711097, per lire 270, al nome di Luraschi *Enrico*, fu Giuseppe, minore, sotto la tutela di Zaverio fu Vittore Balzarotti, domiciliato in Caccivio, frazione di Lurate Abbate (Como), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Luraschi *Federico*, fu Giuseppe, minore, ecc. ecc. (nel resto come alle rispettive suindicate iscrizioni), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 292208 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 109268 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 50, al nome di *Tebecchi* Francesco, fu Luigi, annotata di ipoteca per la cauzione dovuta da *Tebecchi* Pirro, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Rebecchi* Francesco fu Luigi, vero proprietario della rendita stessa, ed annotarsi di ipoteca per la cauzione di *Rebecchi* Pirro.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 613726 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 65, al nome di Vignola Alessandro, Angelina, Giuseppina ed *Edvige* di *Pietro Giuseppe*, minori, sotto l'amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Fubine (Alessandria), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vignola Alessandro, Angelina, Giuseppina e *Luigia-Edvige* di *Giuseppe*, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Fubine (Alessandria) veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 28 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 511621 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 116321 della soppressa Direzione di Torino), per lire 500, al nome di Minazio Ignazio, Giovanni, *Giuseppe, Luigi* e *Cesarino*, figli nati, non che di quelli nascituri del geometra Luigi Minazio, i tre ultimi minori, sotto la legittima amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Vercelli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Minazio Ignazio, Giovanni, *Pietro-Giuseppe, Antonio-Luigi* e *Cesare*, figli nati, non che di quelli nascituri del geometra Luigi Minazio, i tre ultimi minori, sotto la legittima amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Vercelli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 2 maggio 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 751930 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 145, al nome di Puglisi Filiberta fu *Ferdinando*, moglie di Ferdinando Azzarella fu Antonio, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Puglisi Filiberta fu *Giuseppe*, moglie di Ferdinando Azzarella fu Antonio, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

In relazione al Regio decreto in data 4 febbraio dello scorso anno, di numero 1245 (Serie 3ª), si rende noto che dal giorno 1º del prossimo venturo mese di giugno, saranno elevate alla 1ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari nel limite massimo di lire 50 cadauno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti Collettorie rurali:

Cerchio, in provincia di Aquila.
Cairano, in provincia di Avellino.
Cassano Irpino, in provincia di Avellino.
Ospedaletto d'Alpinolo, in provincia di Avellino.
Riola (Vergato), in provincia di Bologna.
Brozzo, in provincia di Brescia.
Jacurso, in provincia di Catanzaro.
Verzino, in provincia di Catanzaro.
Cadorago, in provincia di Como.
Firmo, in provincia di Cosenza.
Montegiordano, in provincia di Cosenza.
Borgo San Giorgio (Ferrara), in provincia di Ferrara.
Pratolino (Vaglia), in provincia di Firenze.

Stellanello, in provincia di Genova.
Prata (Massa Marittima), in provincia di Grosseto.
Bolognola, in provincia di Macerata.
Sandigliano, in provincia di Novara.
Torrile, in provincia di Parma.
Soiana (Terricciola), in provincia di Pisa.
Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria.
Pellaro, in provincia di Reggio Calabria.
Gerano, in provincia di Roma.
Monteriggioni, in provincia di Siena.
Borgaro di Torino, in provincia di Torino.
Grisignano di Zocco, in provincia di Vicenza.
E la Collettoria stabilita nella Baia di Assab (Africa).

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra la Trinidad (Antille) e Demerara (Gujana inglese).

I telegrammi per quest'ultima destinazione riprendono corso regolare.

Roma, lì 17 maggio 1884.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 17 maggio 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 15.

Quartieri, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Novi-Lena prega la Camera di discutere in una seduta antimeridiana, lunedì, i due disegni di legge sulle pensioni ai militari dell'esercito e dell'armata; ed in quella stessa seduta egli crede che potrebbe essere svolta una sua proposta di legge per estendere a coloro che sbarcarono a Talamone la pensione dei Mille.

Capo propone che questa seduta sia stabilita invece per mercoledì prossimo.

Presidente prega di ripetere queste proposte quando siano presenti i Ministri interessati.

Saviui domanda notizia a che punto sia il procedimento del disegno di legge riferentesi alle quote minime.

Presidente risponde che le bozze di stampa sono presso il Ministro.

Lacava riferisce a nome della Giunta del bilancio sopra una petizione del municipio di Torre del Greco che chiede un maggiore stanziamento in bilancio per i lavori del suo porto. Quei lavori ascenderanno ad una somma di 950 mila lire, e lo Stato gli ha accordato un sussidio di 150 mila; però nel bilancio semestrale non è stanziata che una somma di lire 25 mila. Esorta il Ministro ad accrescere la misura di questo sussidio quanto più può, nei limiti del bilancio.

Ungaro domanda al Ministro se sia disposto a mantenere la promessa fatta che non appena siano eseguiti i lavori del porto di Napoli, si provveda, secondo i voti del Municipio e della Camera di commercio di Napoli, con la maggior sollecitudine all'esecuzione del bacino di carenaggio indispensabile in quel porto; bacino che ha grandissima importanza a Napoli, tanto più quando si consideri che di tali bacini Livorno ne ha uno e Genova due.

Capo prega l'onorevole Ministro di volere accogliere la raccomandazione fattagli dal relatore, relativamente alla petizione del municipio di Torre del Greco, provvedendo nei limiti del bilancio.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, promette di accordare a Torre del Greco la somma massima che sarà possibile nei limiti del bilancio.

Dichiara all'onorevole Ungaro che gli studi per il bacino di carenaggio si stanno facendo; ed egli può esser certo che saranno condotti innanzi con la massima alacrità.

Della Rocca spiega come il municipio di Torre del Greco trovasi di aver preso tali impegni nel suo bilancio, pei quali la misura del concorso stanziato nel bilancio dello Stato in quest'anno riesce assolutamente insufficiente. Prega perciò di elevare questo stanziamento nella proporzione più larga che sarà possibile.

Genala ripete le promesse fatte.

Grassi parlando sul capitolo 112, espone le condizioni infelicissime in cui si trova la stazione di Massafra, e prega il Ministro di provvedere senza indugio, ordinando la costruzione di una sala d'aspetto. Nelle stesse condizioni e peggiori si trova la stazione di Castellaneta.

Presidente fa osservare all'onorevole Grassi che le sue osservazioni troverebbero miglior luogo a proposito del capitolo 118.

Grassi si limiterà solo ad invocare dal Governo una riparazione di un atto di patente ingiustizia commesso contro il comune di Castellaneta, collocando la sua stazione alla distanza di due chilometri e mezzo, mentre le rotaie toccano l'abitato di quel comune.

Il rimedio migliore a questo grave inconveniente sarebbe quello di abbandonare la vecchia stazione, costruendone un'altra in luogo più adatto e più comodo per quella popolazione; ed in via provvisoria si potrebbe ordinare una fermata di un minuto alla cantoniera più prossima a quel paese.

Lacava ammette la gravità degli inconvenienti lamentati dall'onorevole Grassi; e pensa anch'egli che si potrebbe accettare come espediente di stabilire la fermata di un minuto alla cantoniera più prossima a Castellaneta.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, risponde all'onorevole Grassi che nella legge sulle convenzioni ferroviarie si sono previste somme considerevoli per i lavori di ampliamento e di adattamento delle stazioni.

Per la stazione di Castellaneta vedrà che cosa meglio convenga fare, tenendo conto delle osservazioni dell'onorevole Grassi.

Lazzaro intende di parlare sopra la stazione di Monopoli.

Presidente non può lasciarlo parlare sopra questa questione, a proposito del capitolo che si discute.

Lazzaro parlerà allora sul capitolo 118. Non può fare a meno però di non deplorare che si faccia dipendere dalla legge sulle convenzioni ferroviarie il mantenimento d'impegni che ha il Governo.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, crede correttissima la condotta del Governo, che avendo provveduto a determinati bisogni dei pubblici servizi con un disegno di legge, che è innanzi alla Camera, si richiami a quelle sue proposte, allorchè occorre di parlare sui servizi che vi si riferiscono.

(Si approvano i capitoli dal 112 al 115.)

Palizzolo parla sul capitolo 116: *Fondo pel collocamento di nuovi fili in aumento della rete telegrafica.* Propugna il collocamento di un cavo sottomarino Palermo-Ustica-Napoli. Ciò è necessario per assicurare le comunicazioni per la Sicilia e il continente; tanto più quando si consideri il contributo di tasse telegrafiche che offre la Sicilia. La percorrenza ora di quelle comunicazioni è lunghissima, e lo dimostra con dati statistici.

Confronta le nostre comunicazioni telegrafiche con quelle delle altre nazioni, alle quali le nostre resultano troppo inferiori.

Dimostra la necessità che le comunicazioni con la Sicilia sieno migliorate, perchè in esse è un elemento precipuo di prosperità per quell'isola essenzialmente commerciale. A questi inconvenienti si ri-

medicrebbe col cavo sottomarino da lui proposto, che migliorerebbe anche le nostre comunicazioni con Malta e con Tunisi.

La spesa per questo cavo sarebbe di sette od ottocentomila lire, e sarebbe una spesa produttiva per l'Italia. Egli aspetta una benevola risposta dal Ministro.

Lacava, *relatore*, non ha parlato di questo cavo nella sua relazione, perchè ciò non era nelle sue attribuzioni. Egli però si associa alla proposta dell'onorevole Palizzolo nell'interesse della prosperità del nostro paese.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, fu già da lui rilevato che la nostra rete ferroviaria doveva essere migliorata, ed accennò specialmente alla comunicazione delle isole col continente per mezzo di cavi sottomarini. Si fanno su questo argomento degli studi, e quando il risultato di questi dovrà essere tradotto in legge, allora sarà il caso di prendere in esame la proposta dell'on. Palizzolo.

Palizzolo ringrazia il Ministro, e confida che egli avrà a cuore gli interessi di tutte le popolazioni italiane.

(Si approvano i capitoli 116 e 117.)

Di Pisa prega il Ministro di provvedere all'ampliamento della stazione di Caltanissetta sulla linea Palermo-Catania, secondo antiche promesse fatte, rendendola veramente stazione centrale.

Riolo rileva l'irregolarità del servizio ferroviario nella provincia di Caltanissetta, ed il grave danno che ne viene a quelle popolazioni, che sono state pasciute finora soltanto di vane promesse. Chiede l'ampliamento della stazione di Caltanissetta e di San Cataldo. Deplora il ritardo frapposto ai lavori per la linea Siracusa-Licata-Terranova; reclama chiedendone la rapida esecuzione.

Maffi discorre dei danni e degli inconvenienti che si verificano nella stazione di Milano, che è uno dei centri precipui del nostro movimento ferroviario. Vi sono ritardi frequenti, sospensioni nelle spedizioni, insufficienza di binari morti ed altri parecchi inconvenienti, ai quali pur si era promesso di provvedere, e sui quali egli ancora una volta richiama l'attenzione del Ministro.

Suggerisce alcuni provvedimenti che potrebbero rimediare a questi inconvenienti, come sarebbe una stazione di smistamento, aperta anche ai privati, con un relativo aumento di piattaforme e magazzini. Raccomanda pure in ispecial modo l'applicazione della luce elettrica in tutte le parti della stessa stazione di Milano.

Richiama l'attenzione del Ministro sul numero di vagoni che si prendono a nolo, con grave dispendio per l'erario e con non poco danno per le industrie nazionali.

Tegas ricorda i voti dei Consigli comunale e provinciale di Torino perchè sia aggiunto un binario dalla stazione di Torino a quella di Trofarello, indispensabile al buon andamento del servizio.

Garelli chiede al Ministro se intenda esaudire il giusto desiderio da oltre venti anni manifestato dalle popolazioni interessate, di una stazione a Bastia pel raccordamento della linea Cuneo-Mondovì con quella Torino-Savona.

Elia. Non gli pare che il Governo concorra come dovrebbe allo incremento delle industrie metallurgiche italiane; ed infatti anche di recente venne rifiutata l'offerta di un costruttore nostrale di caldaie per locomotive, sebbene essa fosse di pochissimo inferiore a quella di un costruttore estero.

Gattelli sollecita i lavori di ampliamento della stazione di Ferrara, resi necessari dall'importanza che ogni dì quella stazione va acquistando per l'aumentato movimento commerciale, e per riparare ai tanti inconvenienti che ora si verificano. Esiste già un progetto di lavori per l'ammontare di 400 mila lire, e chiede all'onorevole Ministro che voglia sollecitamente approvarlo.

Brunialti lamenta l'assoluto difetto di tettoie per le merci nella stazione di Thiene ed invoca un sollecito provvedimento.

Della Rocca dimostra la insufficienza al traffico presente della stazione di Torre del Greco, costruita fino dal 1843 e quindi grandemente deperita.

Lazzaro chiede che la linea Bari-Brindisi abbia due fermate l'una a Monopoli, l'altra a Conversano; chiede poi a qual punto siano gli studi per il compimento della stazione di Caserta, la quale dovrà essere provveduta di una tettoia.

Sanguinetti vorrebbe che il Ministro lo assicurasse che non sarà più a lungo ritardato il trasloco della stazione di Cengio.

Corvetto prega i Ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici di accordarsi perchè, nei casi di chiamata delle classi sotto le armi, sieno concessi ai fuochisti ed ai macchinisti delle strade ferrate a sezioni ridotte, gli stessi vantaggi che si accordano a quelli delle strade ferrate ordinarie.

Spirito raccomanda al Ministro di sollecitare dalla Società delle Meridionali la costruzione della stazione di Montecorvino-Rovella.

Giudici prega il Ministro di fare in modo che i soldati possano trovare sempre carrozze di terza classe anche nei treni diretti per non essere costretti a pernottare in luoghi malsani, senza ricovero e con loro danno finanziario.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, osserva che la raccomandazione dell'on. Giudici si compenetra nel difficile problema di dotare tutti i treni diretti di carrozze di terza classe; e promette all'on. Corvetto di appoggiare la sua raccomandazione presso il suo collega della Guerra.

Spera che saranno rimosse le difficoltà che si oppongono al trasloco della stazione di Cengio e che il trasporto stesso potrà eseguirsi nel secondo semestre di quest'anno.

Riconosce legittimo il desiderio espresso dall'on. Spirito e darà opera perchè la stazione definitiva di Montecorvino Rovella sia costruita, e sieno prese in considerazione le raccomandazioni dell'onorevole Lazzaro e dell'on. Della Rocca.

Potrà anche tra breve essere soddisfatta la domanda dell'on. Brunialti; ma la tettoia di Thiene dovendo farsi in conto capitale, ove non rimangano residui dalla legge già votata, verrà presentato un nuovo disegno di legge.

La stessa difficoltà si oppone all'immediata esecuzione delle opere necessarie alla stazione di Ferrara.

Assicura gli onorevoli Di Pisa e Riolo che la stazione di Caltanissetta avrà tra breve le opere richieste, e che domanderà informazioni sullo stato nel quale si trova la stazione di San Cataldo per prendere gli opportuni provvedimenti.

Esaminerà le domande degli onorevoli Tegas e Maffi, riconoscendo l'utilità di nuovi binari sulle linee nelle quali il traffico presenta un notevole incremento; e dichiara che soltanto questioni di bilancio impediscono l'immediata esecuzione del deposito delle locomotive e della stazione di smistamento in Milano. Queste opere renderanno possibile una economia nei noli del materiale mobile; ma per la costruzione di un nuovo materiale mobile occorre il concorso del Parlamento.

Crede che gioverà anche applicare l'illuminazione elettrica alla stazione di smistamento di Milano.

Intorno alla questione della protezione dell'industria nazionale, messa innanzi dall'onorevole Elia, dichiara ch'egli non cessa dal raccomandare alle Amministrazioni che dipendono dal suo Ministero di valersi dell'industria paesana e di tener conto delle spese effettive che importano le commissioni all'estero, vale a dire dei dazi e delle spese di sorveglianza delle costruzioni.

Infine dichiara di aver ordinato gli studi per il raccordamento chiesto dall'onorevole Garelli; gli fu opposto che la spesa per l'esecuzione di quell'opera salirebbe a un milione; ma egli non si è acquietato a questo primo ostacolo ed ha ordinato che si istruisca un progetto completo.

Giudici insiste nel raccomandare che sieno agevolati i trasporti dei soldati.

Riolo desidererebbe che per la Siracusa-Licata il Ministro facesse qualcosa di più che promettere studi.

Di Pisa prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Lazzaro raccomanda al Ministro le istanze per le fermate delle quali ha fatto cenno.

Grassi non crede che si debba differire la lieve spesa occorrente per la sala d'aspetto nella stazione di Massafra.

Spirito ringrazia il Ministro.

Sanguinetti prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Garelli è dolente che il Ministro non gli abbia potuto dare qualche assicurazione intorno al raccordamento delle strade ferrate Cuneo-Mondovì e Torino-Savona. A nulla valsero gli sforzi ed i sacrifizi di quei paesi, i quali trovarono sempre inflessibili dinieghi a tutte le loro giuste domande; ed egli crede che ora si esageri di gran lunga il preventivo della spesa che quell'opera richiederebbe.

Conchiude col presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando l'importanza economica per l'alto Piemonte della ferrovia che unisce Cuneo e Mondovì a Savona, raccomanda al Governo le istanze ripetutamente fatte da quelle popolazioni sul raccordamento delle due ferrovie Cuneo-Mondovì e Torino-Savona con testa di linea a Bastia. »

Maffi prende atto delle dichiarazioni del Ministro, tenendo ferme le sue considerazioni intorno ai noli di carri.

Gattelli esorta il Ministro a fare eseguire dei lavori occorrenti alla stazione di Ferrara, almeno quelli che danno occasione all'inconveniente cui ha accennato, d'interrompere, cioè, la viabilità sulla strada provinciale.

Buttini si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Garelli, dimostrando la somma giustizia della domanda del Consiglio provinciale di Cuneo.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* è spiacente che l'onorevole Garelli non abbia bene intese le sue dichiarazioni, che ammettevano giuste le domande della provincia di Cuneo. Prende serio impegno di risolvere la questione.

Garelli si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, e ritira il suo ordine del giorno.

(Il capitolo 118 è approvato).

Dini Ulisse, sul capitolo 119: *Spese in conto capitale per le ferrovie Romane,* ricorda al Ministro i vari e molteplici lavori necessari alla stazione di Pisa, Pontedera, Viareggio ed altre, che sono ora inadeguate alle esigenze del traffico, e chiede che quei lavori si eseguiscano senza ulteriori indugi.

Lacava, *relatore,* nota all'onorevole Dini che nella relazione è accennato come la spesa che dovrebbe apparire in questo capitolo sia stata compresa nel disegno di legge per ispese in conto capitale sulle ferrovie esercitate dallo Stato.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* assicura che col disegno di legge al quale ha accennato il relatore si è in gran parte provveduto alle opere più importanti reclamate dall'onorevole Dini; quanto alle altre, dipenderà dalla Camera l'approvarle, quando le verranno sottoposte le proposte relative.

Prenderà in considerazione la domanda subalterna fatta dall'onorevole Gattelli. E quanto ai lavori da compiersi alla stazione di Massafra, assicura l'on. Grassi che non sono punto condizionati all'approvazione del disegno di legge per le convenzioni ferroviarie.

Dini Ulisse ringrazia l'onorevole Ministro delle sue buone intenzioni, e insiste nelle preghiere rivoltegli.

(È approvato il capitolo 119).

Lacava, prima che cominci la discussione del capitolo 120, dice che alla tabella delle linee allegata al bilancio occorre aggiungerne altre che indica.

Sciacca Della Scala lamenta i ritardi riscontratisi nell'esecuzione della linea ferroviaria Messina-Patti-Cerda, e si appella all'equanimità del Ministro perchè siano affrettati i lavori in corso e gli appalti.

Dotto parla della linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano, dimostrandone la grande importanza, e sostenendo che se non si farà passare ad una categoria superiore non potrà essere costruita se non fra lunghissimo tempo. Quindi chiede che la linea stessa sia dichiarata di 2ª categoria.

Raccomanda anche il passaggio dalla quarta alla terza categoria della linea Fano Santa-Barbara.

Presidente osserva che in legge di bilancio non si può proporre il passaggio di una linea ferroviaria da una all'altra categoria.

Dotto. L'onorevole Ministro consideri allora la mia raccomandazione come un semplice voto.

Perelli dice che il tronco ferroviario Sondrio-Colico-Chiavenna sarebbe pressochè inutile, ove non fosse costruito l'altro tronco Colico-Lecco; chiede dunque che l'onorevole Ministro cerchi di affrettarne, in preferenza di qualche altro, la costruzione.

Fortunato, a nome anche degli altri deputati del Collegio di Potenza, parla della linea Santa Venere-Potenza, raccomandando che, risoluta ora la grave questione del tracciato, il Ministro faccia procedere gli studi esecutivi con la massima alacrità, istituendo anche, al fine di sollecitare, un apposito ufficio tecnico in Melfi.

Finzi parla della linea Legnago-Mantova che crede, dal punto di vista militare, una delle principalissime ferrovie del Regno. Per questa ragione, anche nel 1879 si dolse di vederla scritta fra quelle di terza categoria; ma ormai è inutile parlare di ciò.

Ricorda che fin dal 1881 si sono stanziate ogni anno ingenti somme per la costruzione di questa linea, e deplora vivamente che ciò nonostante, senza ragioni plausibili, avendo il Governo già superati i progetti, essendo tutto pronto per bandire le aste, il Ministro dei Lavori Pubblici non abbia nè poco nè punto cominciati i lavori.

Chiede al Ministro se sia disposto a provvedere subito agli appalti.

Fazio Enrico parla delle linee Sulmona-Campobasso e Isernia-Caianello, e prega il Ministro di provvedere sollecitamente alla costruzione dei lavori ed agli studi.

Picardi si associa all'onorevole Sciacca della Scala nel rammentare i ritardi nella costruzione della linea Messina-Cerda. Espone molte lagnanze intorno al modo come procedono i lavori, e prega il Ministro di fare in guisa da mantenere le promesse fatte al paese d'aprire quella linea all'esercizio nel 1890. Però, andando avanti così, dubita che si possa riuscire; cosa deplorevole, perchè nessuna ragione può giustificare il ritardo.

Farina Nicola parla della linea Salerno-Sanseverino, e ricorda le promesse fattegli dall'onorevole Ministro, nell'anno scorso, di aprire questa linea all'esercizio nel 1886. Avendo ragione di ritenere che gli studi non siano ancora compiuti, prega il Ministro di provvedere al loro sollecito compimento e alla pronta esecuzione dei lavori.

Presidente propone che lunedì mattina alle 10 si tenga una seduta straordinaria.

(È approvato.)

La seduta è levata a ore 7.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 10 *ant.*

1. Modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari del Regio esercito (100). *(Urgenza)*
2. Modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari della Regia marina (101). *(Urgenza)*
3. Leva militare sopra i giovani nati nel 1864 (202) *(Urgenza)*.
4. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Novi-Lena per la estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone.
5. Contratti di vendita e permuta dei beni demaniali. (178).

Ordine del giorno della seduta di lunedì per le ore due pomeridiane.

1. Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1884-85. (143)
2. Svolgimento di una interrogazione del deputato Damiani al Ministro degli Affari Esteri.
3. Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) *(Urgenza)*.
4. Svolgimento di una interpellanza del deputato Placido al Ministro di Agricoltura e Commercio.
5. Stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1884-85. (141).
6. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) *(Urgenza)*

7. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
8. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
9. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)
10. Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108). (*Urgenza*).
11. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)
12. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)
13. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)
14. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)
15. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 15 della Camera dei comuni inglesi il signor Watkins chiese che si procedesse alla seconda lettura del *bill* relativo al tunnell sotto la Manica.

Questo progetto, egli disse, è di un interesse nazionale ed implica una grande questione politica. Desidererei di sapere se il governo abbia una politica favorevole alla vera cordialità che deve regnare fra le nazioni o se esso desideri l'isolamento dell'Inghilterra e la sua perpetua separazione dalla Francia, perchè i risultati logici di una tale politica sarebbero la tensione delle relazioni e la possibilità di una guerra.

Il signor Chamberlain, ministro del commercio, chiese che il *bill* venisse respinto. La politica del governo è chiarissima, egli disse. È vero che il signor Gladstone ed altri uomini distinti avevano dapprima favorito in massima il progetto di un tunnell, ma fu poi riconosciuto esistere potenti ragioni di politica generale contro un progetto la cui esecuzione potrebbe compromettere la sicurezza del paese. Il lato militare della questione è stato accuratamente esaminato da un Comitato composto di uomini esperti nella scienza e nell'arte militare. La relazione di questo Comitato ha ucciso il progetto del tunnell e resa impossibile la sua costruzione.

Anche la maggioranza della Commissione mista delle due Camere si è dichiarata contraria al progetto.

In tali circostanze il governo non può darvi il suo consenso.

Dopo breve discussione il *bill* fu respinto con 222 voti contro 84.

La *Weser Zeitung* annunzia che il governo germanico ha proclamata la sua sovranità sulla baia di Angra Pequena, sulla costa occidentale d'Africa, dopo che fu constatato che nessuna potenza aveva diritti anteriori su quella costa.

Relativamente a questo fatto, si legge nei giornali inglesi che, or è circa un anno, un tedesco, rappresentante di una ditta di Brema, ha acquistato da un capo namaqua, per meno di duecento lire ed un fucile, i diritti sulla baia e sul porto d'Angra Pequena, come pure sul territorio circostante. Poi il rappresentante stesso ha fondato sulla costa dei vasti depositi, e la faceva da padrone, vietando perfino ad un legno inglese, che però non tenne nessun conto della proibizione, di comunicare colla costa.

Lord Granville è stato interpellato in proposito alla Camera dei lordi. Lord Sidmouth domandò al governo se in proposito ha avuto luogo uno scambio di corrispondenze col governo germanico, e se la misura presa dalla Germania aveva per conseguenza l'abbandono dei diritti e dei reclami anteriori dell'Inghilterra.

Lord Granville rispose che fu intavolata una corrispondenza colla Germania sull'argomento in parola e sui diritti che vantava l'Inghilterra su quella contrada, ma che non poteva ancora presentarla al Parlamento. Aggiunse il ministro degli esteri d'Inghilterra non aver avuto notizia che il governo imperiale germanico abbia assunta l'alta sovranità su Angra Pequena e il territorio circostante.

La *National Zeitung* di Berlino, constatando che la Casa di commercio che ha preso possesso di Angra-Pequena lo ha fatto in virtù di un trattato concluso cogli indigeni, aggiunge:

« Il governo inglese pretende di avere su quel territorio dei titoli di proprietà anteriori ai trattati in questione, e le fattorie tedesche di Angra-Pequena hanno già avuto a lagnarsi degli imbarazzi che procurarono loro gli inglesi.

« I titoli di proprietà non possono infatti mancare alla Inghilterra, poichè, a suo giudizio, il mondo intero è suo, e le altre nazioni usurpano i suoi diritti quando si appropriano un territorio senza padrone.

« Il governo inglese segue con gelosia tutta particolare i tentativi che fanno i tedeschi per crearsi delle stazioni di oltremare. Questo atteggiamento del governo inglese produce un'impressione tanto più sconfortante che essa stessa si mostra incapace d'impedire che il Sudan, di cui ha assunto di fatto la protezione, ricada nelle barbarie. »

Secondo i giornali tedeschi il successore del signor Sargent, al posto di ministro degli Stati Uniti a Berlino, sarebbe il signor Muckle, uno dei proprietari del *Philadelphia Ledger*. Con questa nomina e con quella del signor d'Alvensleben a ministro di Germania a Nuova York sarebbe posto definitivamente un termine all'incidente sollevato dalla lettera di condoglianza per la morte di Lasker, e che è stata causa delle dimissioni di Sargent e di Eisendecker. »

Nel giornale ufficiale dell'impero tedesco si legge la seguente nota:

« Considerando le risoluzioni ripetutamente prese dal Landtag per invitare il governo a processare i funzionari accusati di avere esercitata una pressione elettorale, il re pubblicò, l'8 di questo mese, una ordinanza con cui si dichiara che deliberazioni simili costituiscono un attentato contro le prerogative costituzionali del re, il quale, secondo

l'articolo 45 della Costituzione, è investito del potere esecutivo.

« L'ordinanza fa emergere che il re, in forza del giuramento prestato alla Costituzione, si trova investito del diritto di difendere le prerogative della Corona, ed esprime la speranza che il ministero saprà far valere e difendere l'articolo costituzionale che stabilisce la separazione fra il potere legislativo ed il potere esecutivo. »

Questa ordinanza fu occasionata dalle discussioni che si impegnarono al Landtag per causa dell'intervento ufficiale del signor Steinmann, presidente di circolo, nella elezione del candidato conservatore signor Lyneller.

Il principe di Bismarck ha diretto la seguente lettera a quelle Camere di commercio le quali inviarono al ministero degli affari esteri una protesta contro il trattato conchiuso fra l'Inghilterra ed il Portogallo riguardo al Congo:

« Rispondo molto volentieri alla petizione che mi fu da voi indirizzata circa il trattato relativo al Congo. Io considero legittimi i lagni dei rappresentanti del commercio tedesco. Ne ho data comunicazione ai due governi, ed ho loro fatto sapere che il governo dell'imperatore non potrebbe accettare l'applicazione delle clausole del trattato per quello che concerne i sudditi tedeschi. Siamo in trattative colle potenze che fanno commercio esteso in Africa, e spero che da queste trattative risulterà una sistemazione internazionale delle relazioni commerciali al Congo, nella quale sistemazione saranno tutelati gli interessi della Germania. »

L'ambasciatore russo a Costantinopoli, signor Nelidoff, ha diretto di recente alla Porta una nota relativa ai trattati di commercio. Il signor Nelidoff dice che, malgrado le capitolazioni ed i trattati anteriori, la Porta sembra considerare le sue relazioni commerciali cogli Stati i cui trattati sono scaduti, come estinte, e si propone di rivendicare il diritto di accordare dei privilegi ad alcune potenze a detrimento delle altre, e di tassare, a suo talento, il commercio d'importazione.

L'ambasciatore imperiale, è detto testualmente nella nota, intende di rilevare nel modo più formale che le capitolazioni che stabiliscono a perpetuità i diritti, i privilegi e le immunità del commercio dei sudditi esteri in Turchia non hanno mai cessato e continuano a formare la base delle relazioni delle potenze col governo ottomano. I trattati susseguenti non hanno fatto che confermare e consacrare nuovamente le capitolazioni.

L'*Havas* ha comunicato il giorno 15 corrente ai giornali questa informazione: « Oggi, dopo mezzogiorno, durante il ricevimento diplomatico, il ministro per *interim* della China, Li-Fong-Pao, recò al presidente del Consiglio le sue personali felicitazioni riguardo all'accordo definitivamente conchiuso tra la China e la Francia, del quale accordo la missione di Li-Fong-Pao a Parigi, era stata il felice preludio.

« Il presidente del Consiglio pregò il ministro di China a volere essere l'interprete dei suoi sentimenti presso il vicerè del Petchili e di esprimergli in particolare la fiducia che si ha nell'alto intervento del vicerè per assicurare e sviluppare le nuove relazioni di commercio e di amicizia che il trattato di Tien-Tsin ha consacrato, con grande vantaggio dei due paesi. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 17. — Cinquanta deputati e senatori della sinistra dinastica assisterono ad una riunione sotto la presidenza di Serrano.

Posada-Herrera, Martos e il generale Dominguez esposero il programma della sinistra dinastica ed i principii della democrazia monarchica.

La riunione approvò le loro dichiarazioni.

SAN VINCENZO, 17. — Giunse dalla Plata e riparti per Barcellona e Genova il postale *Italia* della Società Rocco Piaggio.

MADRID, 17. — Sono completamente insussistenti le notizie allarmanti messe in circolazione riguardo alla salute di S. M. il re.

Lo stato dell'infanta Maria de la Paz è molto migliorato stasera.

PIETROBURGO, 18. — Il principe Guglielmo è arrivato ieri. I granduchi lo hanno ricevuto alla stazione. S. A. andò ad alloggiare al palazzo d'Inverno. Le strade percorse erano imbandierate. Il pubblico accolse il principe con manifestazioni di simpatia.

Lo czar ha ricevuto il principe al palazzo d'Inverno. La sera vi fu grande pranzo di famiglia al palazzo Anitschow.

ATENE, 18. — Il re andrà a Pietroburgo ad assistere al matrimonio del granduca Sergio.

NEW-YORK, 18. — La Borsa continua a migliorare. Le Banche prestano facilmente.

CAIRO, 18. — Un colonnello egiziano recasi a Cipro per arruolarvi dei basci bozucs.

NEW-YORK, 18. — Proveniente da Gibilterra è giunto ieri il piroscafo *Archimede*, della Navigazione Generale Italiana.

TORINO, 18. — All'inaugurazione della Mostra di floricoltura e frutticoltura intervennero S. M. la Regina, la Principessa Letizia ed il Principe Amedeo. Gli augusti personaggi, accompagnati dal sindaco e dai direttori della Mostra, la visitarono minutamente. S. M. la Regina manifestò la sua soddisfazione.

MONTEVIDEO, 16. — È partito pel Mediterraneo il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta decise di cambiare l'armamento delle corazzate, sostituendo ai cannoni Armstrong, che si caricano per la bocca, dei cannoni Krupp a retrocarica. Essa fece acquisto inoltre di tre torpediniere. Si assicura che questa decisione sia stata provocata dagli armamenti marittimi della Grecia.

Tutte le potenze hanno aderito alla nomina di Krestovich al posto di governatore generale della Romelia orientale.

CAIRO, 18. — La Commissione giudiziaria terminò i suoi lavori accettando, tranne lievi varianti, tutte le proposte della Sottocommissione.

PARIGI, 18. — Certo Lombardi, presidente del Comitato anarchico italiano, arrestato ieri, fu espulso oggi.

GENOVA, 18. — Il Comizio convocato alla Camera di commercio, sotto la presidenza dell'onorevole senatore Cabella, votò, all'unanimità, un ordine del giorno in favore dell'esercizio ferroviario governativo.

CAIRO, 18. — Una dozzina di ribelli si impadronì ieri, sotto i forti di Suakim, senza essere molestata, di una grande quantità di bestiame. Soldati di cavalleria li inseguirono, senza raggiungerli.

FILIPPOPOLI, 18. — I delegati Grescoff, Cristoff e Kazanlik, che devono presentare alle potenze una memoria in favore dell'unione della Romelia orientale alla Bulgaria, sono partiti. Essi si recano a Londra, Parigi, Roma, Vienna, Berlino e Pietroburgo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'Esposizione Generale Italiana a Torino

I.

Ho creduto bene di lasciar passare il periodo delle pompe ufficiali, dei discorsi, dei brindisi, dei banchetti, delle ritualità rumorose, insomma, che accompagnano sempre la cerimonia d'inaugurazione d'una Mostra, e ne sono anzi lo indispensabile condimento.

Si sa che tra il calore amabile di codeste feste si è tratti alla mutua indulgenza più che alle revisioni attente e severe.

Certo, nel caso presente, il disciplinare gli entusiasmi e i voli lirici del sentimento, eccitati dallo spettacolo di una Esposizione tanto bella quanto ricca, ed in una città sommamente civile ed altamente benemerita come Torino, non è l'impresa più facile. Si pensi che qui oggi palpita il cuore dell'Italia intera e che l'Europa è chiamata a testimoniare dei nostri avanzamenti negli ordini economici. Si pensi che qui si eran dato geniale convegno i Sovrani d'Italia, i Ministri, ambasciatori, rappresentanti della stampa di ogni paese, quanto di più eletto sta a rappresentare, in ogni ordine di uffici, in ogni disciplina del pensiero scientifico, industriale, artistico, la forza e l'avvenire della nostra patria.

Si pensi che per queglino stessi che sogliono mostrarsi tiepidi ammiratori di queste Esposizioni, le quali paiono sfatarsi per la loro frequenza, oppure amano predicare la necessità che si facciano meno Esposizioni e si fondino maggiori istituzioni industriali; per queglino stessi che si accostano, quasi armati di scetticismo, o per lo meno fedeli al *nil admirari* del Venosino, a codeste che chiamano le grandi olimpiadi del lavoro, le feste trionfali dell'industria, le occasioni più propizie per applicare alla nazione il *nosce te ipsum*, per avere la statistica in atto, la coscienza sintetica, per così dire, delle forze, delle ricchezze, delle attitudini d'un popolo; per queglino stessi che dubitavano forse dell'opportunità e della convenienza di un'Esposizione generale a Torino, mentre è appena spento l'eco dei rumori festosi sollevatisi a Milano, per queglino stessi, diciamo, l'attuale rappresentazione sulle rive del Po, in quella Torino che fra i tanti suoi titoli alla gratitudine nazionale ha pure quello di avere saputo innestare la città industriale sulla città politica, riveste il carattere d'un vero e grande avvenimento.

E noi, che non ci pigliamo l'assunto di descrivere tutto — chè troppi articoli abbisognerebbero, nè sarebbe da dimenticar quella che è la cornice scintillante dell'Esposizione, una somma di attrattive e di bellezze calamitate che nessun'altra Esposizione finora ha saputo procacciare — noi che abbiamo la modesta intenzione di badare alla fisionomia generale, al prodotto complessivo di questa Esposizione, anzichè procedere a un esame analitico, rigoroso, particolareggiato, galleria per galleria, sezione per sezione, categoria per categoria, prodotto per prodotto; noi, che per parlare con calma e a mente riposata di questa solenne manifestazione della vita civile ed economica del paese abbiamo aspettato che si dileguasse un tantino il fumo dei fuochi d'artifizio, delle concioni e delle rappresentazioni che sono d'obbligo in siffatte contingenze, noi siamo pur costretti a confessare che l'aspettazione fu superata, e che, se naturale è un'esclamazione di meraviglia in bocca al forestiero, è più che naturale e legittimo un senso di compiacimento e di orgoglio per gli italiani che in questi giorni traggono a Torino.

Crediamo non inutile, prima di cominciare il nostro studio, comunque breve e incompleto, dell'Esposizione generale italiana odierna, ricordare le parole nobilissime e gli incoraggiamenti d'ogni fatta con cui dai due rami del Parlamento si accompagnava il progetto ministeriale relativo al concorso nella spesa dell'Esposizione stessa.

Le ragioni d'ordine generale e le considerazioni speciali che facevano plaudire alla gagliarda iniziativa di Torino, possono memorarsi oggi con profitto, chi badi ai risultati ottenuti.

Lasciamo stare, se così vi piace, gli inni che il compianto Ferdinando Berti, relatore, consacrava alle Esposizioni in genere, nelle quali avrebbe a ravvisarsi una sorgente di vita e di progresso pel mondo civile, un argomento di studio delle forze produttive d'un paese, un eccitamento a migliorarle e a svolgerle, un motivo di fratellanza delle umane famiglie, un incremento fecondo negli scambi della ricchezza, una nobile gara che si apre nell'interesse morale e materiale della grandezza e della prosperità della patria.

Vediamo piuttosto come, pel caso particolare di Torino, tornasse opportuno il linguaggio del Berti e necessaria una risposta simpatica all'appello della coraggiosa e generosa città, la quale dopo essere stata per anni lunghi e dolorosi il centro e il faro della nuova Italia, dopo aver tenuto immacolato in tempi difficili il vessillo della libertà, deposta la corona di capitale, mostrò praticamente come un popolo debba contenersi sotto il regime liberale, si ripiegò sopra se stessa, e nel suo seno, nella privata iniziativa e nello svolgimento delle industrie, trovò la fonte sicura di nuove e imperiture grandezze, i titoli di novelle benemerenze patriottiche.

E la sola obbiezione che si potesse muovere alla progettata Esposizione di Torino, il succedere, cioè, assai dappresso a quella di Milano, come era distrutta in quella relazione dell'on. Berti? Col dire che l'esito felice della Mostra a Milano, lungi dall'essere un ostacolo, era tale da consigliare la Mostra torinese; che qui si sarebbe dato largo sviluppo a vari rami soltanto accennati a Milano; che qui avrebbero partecipato anche quelle provincie che a Milano, per circostanze varie, non poterono esporre i loro prodotti; che, dopo tutto, Torino, promotrice dell'unità politica della nazione, avrebbe simboleggiata nella sua Esposizione l'unità economica della nazione stessa.

E così accadde, affrettiamoci a dirlo. Ci basti dare uno sguardo alla vastità del recinto che accoglie i prodotti

della Mostra odierna; basti osservare come l'Italia intera qui sia davvero rappresentata; basti entrare — a parte quel miracolo di ricostruzione archeologica che è il castello e il borgo medioevale, la *great attraction* della Mostra, e che rimarrà, anche a Esposizione finita, come una meraviglia di Torino — in quel Museo detto del risorgimento o del martirologio italiano, che fa stringere il cuore di commozione infinita; basti vedere come sono acconciate e completate egregiamente le mostre dei dicasteri della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici; basti pensare alla mostra di elettricità, che sarà internazionale, e che, oltre ricordare al mondo il paese di Galileo, di Volta, di Galvani e di altri valorosi che arricchirono la scienza di scoperte immortali, ammonirà altresì sulla convenienza di giovarsi — facendo a noi difetto il combustibile — delle applicazioni elettriche, a fine di convertire le cascate e i torrenti delle nostre valli alpine in sorgente inesauribile di forza motrice per le nostre industrie.

E c'è eziandio la Mostra di belle arti, che avrebbe a formare come un'appendice di quella industriale, ma che qui, per l'ubicazione stessa, e conforme l'intendimento dei sagaci e fortunati ordinatori della festa, costituisce come l'anello di una catena bellissima, la parte di un tutto abbagliante.

Noi vedremo — riservandole un paio d'articoli, in ultimo — come questa Mostra artistica si raccomandi forse più per copia che per bontà di prodotti, e come sia stato quasi temerità un appello agli artisti italiani, dopo che a Torino, nel 1880, a Milano, nel 1881, a Roma, nel 1883, s'era potuto avere un'idea del nostro patrimonio artistico vivente. E nondimeno, per ragioni che diremo poi, considerando anche la circostanza, che una Mostra delle opere del pennello e dello scalpello s'ha a guardare con criteri differenti da quelli che sogliono prevalere nell'esame delle Mostre essenzialmente e solennemente industriali, si passeggia volentieri e si ricrea l'occhio e si formano buone impressioni nella mente, in queste sale dense di statue e di quadri, e fors'anco più di statuette e di quadrettini.

E badisi che questo è già molto, se si considera che qui manca il capolavoro, mancano gli artisti più valenti e più acclamati, e c'è il fatto stesso che l'attenzione della folla visitatrice è dimezzata per necessità, distratta in cento guise, nei cento meandri del gaio recinto, nelle cento gallerie dove si esplica in altrettanti modi la ricchezza, il talento e l'operosità paesana.

Anche codesta Mostra artistica, dopo tutto, risponde al concetto, non piccolo davvero, che signoreggiava l'animo di chi diè opera a innalzare, là dove le tranquille e glauche onde del Po bagnano le verdi rive e le mura romantiche del castello del Valentino, questo complesso e vago edifizio, destinato a complesso e imponente spettacolo.

G. ROCUSTELLI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 18 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	24,8	9,7
Domodossola	3/4 coperto	—	25,6	14,3
Milano	1/4 coperto	—	28,2	15,5
Verona	sereno	—	26,5	14,9
Venezia	sereno	calmo	25,2	16,8
Torino	coperto	—	24,5	15,0
Alessandria	1/4 coperto	—	27,1	16,3
Parma	sereno	—	25,9	13,9
Modena	1/4 coperto	—	25,5	12,7
Genova	coperto	legg. mosso	26,0	17,0
Forlì	1/4 coperto	—	23,4	12,6
Pesaro	sereno	calmo	20,9	12,1
Porto Maurizio	coperto	calmo	23,9	16,6
Firenze	3/4 coperto	—	27,7	14,7
Urbino	sereno	—	20,0	14,0
Ancona	sereno	calmo	22,4	15,9
Livorno	3/4 coperto	calmo	26,5	16,6
Perugia	1/4 coperto	—	24,6	14,4
Camerino	1/4 coperto	—	20,1	11,2
Portoferraio	coperto	mosso	24,5	15,5
Chieti	sereno	—	20,3	12,8
Aquila	sereno	—	24,1	9,8
Roma	coperto	—	25,5	14,2
Agnone	sereno	—	22,1	12,3
Foggia	sereno	—	26,2	14,5
Bari	sereno	calmo	19,8	15,0
Napoli	1/2 coperto	calmo	24,4	16,0
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	20,5	12,2
Lecce	sereno	—	24,4	15,6
Cosenza	1/2 coperto	—	27,0	12,2
Cagliari	coperto	mosso	26,0	15,0
Tiriolo	3/4 coperto	—	24,2	12,3
Reggio Calabria	coperto	calmo	23,0	16,2
Palermo	nebbioso	calmo	23,8	15,5
Catania	1/4 coperto	calmo	23,7	14,6
Caltanissetta	sereno	—	21,8	11,4
Porto Empedocle	sereno	calmo	22,0	8,5
Siracusa	coperto	calmo	25,9	16,0

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 17 maggio 1884.

Basse pressioni (743) nell'estremo nord d'Europa. Alta Italia barometro 765. Sardegna 763; altrove 764.

Ieri qualche pioggia leggera Italia meridionale con dominio di venti del 4° quadrante da moderati a forti.

Stamani quasi dovunque sereno con venti settentrionali.

Probabilità: cielo vario con venti deboli.

Roma, 18 maggio 1884.

Minima pressione Norvegia (745), massima SE. Europa (765).

In Italia barometro abbassato 3 mm., Sardegna 2 mm. nord, quasi invariato sud. Sardegna 760, Roma 763, Sicilia orientale 765.

Ieri qualche rara pioggia e temporale; stamane cielo sereno versante orientale, nuvoloso coperto versante occidentale; mare mosso o calmo; venti debolissimi o calma.

Probabilità: venti deboli a freschi del 2° quadrante; qualche pioggia o temporale specialmente sul versante occidentale.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

17 maggio 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	763,6	762,8	762,4	763,7
Termometro	17,0	23,4	23,7	18,4
Umidità relativa	66	42	52	80
Umidità assoluta	9,54	10,05	11,24	12,67
Vento	N	SW	SSW	SSW
Velocità in Km.	2,0	6,0	20,0	9,0
Cielo	sereno pochi cirro cumuli	cumuli sparsi	cumuli da N a SE	velato intorno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 25,5 - R. = 20,40 \| Min. C. = 14,2 - R. = 11,36.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

18 maggio 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,2	762,6	761,7	761,8
Termometro	17,8	24,7	24,4	20,4
Umidità relativa	77	39	43	50
Umidità assoluta	11,71	9,12	9,60	8,85
Vento	NNE	S	S	SSE
Velocità in Km.	0.0	12,0	22,5	6,5
Cielo	velato	cumuli e velato	cumuli	nubi giranti

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 25,4; - R. = 20,32 \| Min. C. = 14,2; - R. = 11,36.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 17 maggio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti: Apertura	PREZZI FATTI a contanti: Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI: Apertura	CORSI MEDI CONTANTI: Chiusura	CORSI MEDI TERMINE: fine corr.	CORSI MEDI TERMINE: fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	96 65, 67 1/2	—	96 66	96 60	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 30	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 40	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	98 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	460 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1020 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	582 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	494 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	—	—	—	—	—	590 25	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	—	—	469 »	—	469 »	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	—	—	—	—	—	908 »	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	538 50	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	1° luglio 1883	500	500	1380 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	—	—	—	—	—	585 »	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	397 25	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 10
	Parigi	chèques	—	—	—
2 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 04
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 96 55, 60, 62 1/2, 65 fine corr.
Banca Generale 580 50, 581, 581 50, 582 fine corr.
Società Gen. di Credito Mob. Ital. 82 50, 83, 83 50 fine corr.
Banco di Roma 590, 590 50 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 903 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 538 50 fine corr.
Azioni immobiliari 585 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 395, 397, 398, 399 50 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 16 maggio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 97.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 83.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 63 75.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 62 443.

V. Trocchi, *presidente.*

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA (9ª)

Avviso d'Asta (10).

Si notifica che nel giorno 3 giugno corr. anno, alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma), si procederà nell'ufficio della Direzione suddetta, sita nel palazzo Grassi, via Marsala, al civico n. 12 (già via di Mezzo San Martino, n. 1778), ed avanti al signor direttore, a pubblico incanto, mediante partiti segreti, per dare in appalto in un solo lotto la provvista all'Amministrazione militare di

700,000 (settecentomila) scatolette di carne di bue in conserva

(razioni di grammi 220 ognuna).

I capitoli generali e speciali (edizione 1883) che devono regolare l'impresa e che faranno parte integrale del contratto sono visibili, nelle ore d'ufficio, presso questa Direzione e presso tutte le altre del Regno, ed inoltre presso lo Stabilimento di Casaralta, ove deve essere eseguita la lavorazione, e nel cui Magazzino dovrà essere introdotta la provvista.

Presso questa Direzione e nel citato stabilimento sono pure visibili il campione di scatoletta vuota ed i pezzi che la compongono.

La provvista delle settecentomila scatolette dovrà essere compita nel termine di giorni centocinquanta, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui l'impresario avrà ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto.

È in facoltà dell'Amministrazione militare di far sospendere la lavorazione per quel tempo che ravviserà conveniente, nel qual caso però sarà abbuonato all'impresa, nel computo del tempo utile per il compimento della provvista, un numero di giorni uguale a quello per il quale la lavorazione stessa sarà stata sospesa.

L'Amministrazione militare metterà a disposizione dell'impresa per la lavorazione il locale dello stabilimento di Casaralta, presso Bologna, con gli utensili, attrezzi e macchine di sua proprietà esistenti nel detto locale alla pubblicazione del presente avviso, eccezione fatta della parte riservata per alloggio ed ufficio del contabile, e per magazzino dell'Amministrazione militare.

In detto locale che, facendone richiesta a questa Direzione, potrà essere visitato dalle persone che desiderano concorrere all'asta, dovranno compiersi tutte le operazioni relative alla preparazione della carne, compresa la macellazione, sotto la sorveglianza continua della Amministrazione militare, ed in esso dovranno essere presentate alla visita ed introdotte tutte le materie prime occorrenti alla preparazione, da provvedersi a spese dell'impresa, cui spetta pure di provvedere il personale occorrente, il combustibile, l'illuminazione, ecc.

L'appalto verrà deliberato a colui che nel suo partito segreto, redatto su carta bollata da lira una, e chiuso in piego con sigillo a ceralacca, avrà offerto per ogni scatoletta di carne di bue in conserva un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero della Guerra, da servire di base all'incanto, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

Incominciata l'apertura delle offerte non ne saranno accettate altre.

La scadenza dei fatali, ossia tempo utile per presentare offerta di ribasso, non minore del ventesimo, è fissata a giorni quindici decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno di provvisorio deliberamento.

Sono ammesse a concorrere soltanto le persone le quali abbiano in esercizio Stabilimenti per la preparazione di scatole di carne di bue in conserva, oppure che abbiano atteso alla preparazione medesima con risultati soddisfacenti. Le circostanze predette, con designazione di tempo e di luogo, devono essere comprovate mediante documenti validi ed autenticati da autorità competenti, da prodursi a questa Direzione almeno tre giorni prima di quello fissato per l'asta.

Gli aspiranti a detta impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione, contemporaneamente alla loro offerta suggellata, ma non inclusa in essa, la ricevuta comprovante di aver fatto, nella Tesoreria provinciale di Bologna, o in quelle delle città dove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, il deposito provvisorio di lire trentunmila, quale deposito dovrà poi essere dal deliberatario, e prima della firma del contratto, portato a lire settantaquattromila, per essere convertito poi in cauzione definitiva a termini di legge.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito verrà eseguito.

Non saranno ammesse le offerte condizionate, o fatte per telegramma.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato del Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione ufficialmente, prima che sia stata dichiarata aperta l'asta, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito, salvo sempre però la condizione che siano pervenuti a questa Direzione tre giorni prima dell'asta, i documenti sopra accennati, comprovanti la capacità per l'eseguimento della provvista.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario.

Bologna, addì 14 maggio 1884.

Per detta Direzione

2795 *Il Capitano Commissario:* G. FERRERO.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di che nell'avviso d'asta del 24 aprile 1884, per l'appalto della

Vendita di tubi di ottone per caldaie a vapore esistenti nel Regio arsenale marittimo di Spezia, per la somma presunta complessiva di lire 45,062 10,

si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 6 giugno 1884, si terrà nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un nuovo incanto, a partito segreto, colle norme indicate nell'avviso d'asta sopraccitato.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 9000, in numerario o in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 26 giugno 1884.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle costruzioni navali del secondo e terzo Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle due Direzioni suddette, accompagnate dal deposito sopra indicato, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Le offerte dovranno essere chiuse in buste suggellate a ceralacca.

Spezia, 16 maggio 1884.

2811 *Il Segretario della Direzione:* NICOLA LAGANA'.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di che nell'avviso d'asta del 24 aprile 1884, per l'appalto della

Vendita di ferro in oggetti usati rimpiegabili, spranghe di ferro di graticola rimpiegabili, e cavi di filo di ferro esistenti nel R. Arsenale marittimo di Spezia, per la somma presunta complessiva di lire 49,810 53,

si notifica che alle ore dodici meridiane del giorno 5 giugno 1884, si terrà nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della Regia Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un nuovo incanto a partito segreto, colle norme indicate nell'avviso d'asta sopraccitato.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 9962 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 25 giugno 1884.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle costruzioni navali del secondo e terzo Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Le offerte all'asta potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle suddette due Direzioni, accompagnate dal deposito sopra indicato, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Le offerte dovranno essere chiuse in buste suggellate a ceralacca.

Spezia, 15 maggio 1884.

2812 *Il Segretario della Direzione:* NICOLA LAGANA'.

Società delle Ferriere Italiane

SOCIETA' ANONIMA

SEDE ROMA — **Direzione Generale Firenze**

Capitale nominale lire 4,000,000 — Capitale versato lire 2,000,000.

I portatori delle azioni della Società delle Ferriere italiane sono prevenuti che la rata interessi per l'esercizio 1883, deliberata dall'assemblea generale ordinaria degli azionisti (2ª convocazione) del 14 corrente in lire 3 12 1[2 per azione, è pagabile dal 20 maggio andante verso ritiro della cedola numero 1.

In **Roma** e **Milano**, presso la Banca Generale.

In **Firenze**, presso i signori Em. Fenzi e C.

In **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi figli e C.

Roma, 16 maggio 1884. 2816

MINISTERO DELL'INTERNO

PREFETTURA DI MODENA

AVVISO D'ASTA per l'appalto della fornitura delle lane occorrenti al lanificio nella Casa correzionale di Saliceta San Giuliano presso Modena.

Si previene il pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 6 giugno p. v., si procederà in questa Prefettura, e dinanzi all'illustrissimo signor prefetto, od a suo speciale delegato all'incanto e deliberamento della fornitura suaccennata, divisa in cinque lotti, descritti nella tabella sottostante, ed in base ad apposito Capitolato a stampa in data 1° maggio 1881 e relativi campioni, ostensibili a chiunque in questa Prefettura nelle ore d'uffizio.

Avvertenze:

1. La durata dell'appalto è stabilita dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

2. L'asta sarà tenuta separatamente per ogni lotto, nello stesso giorno, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento sull'ammontare complessivo di ogni lotto, e sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno nel detto giorno ed ora presentare in questo uffizio le loro offerte, estese su carta bollata da una lira debitamente sottoscritte e suggellate.

3. L'appalto sarà quindi deliberato a quello che risulterà il migliore offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

4. Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare con appositi certificati la loro idoneità e responsabilità, e presentare il certificato di avere depositato in una Cassa di Tesoreria provinciale la somma equivalente al 3 per cento dell'importare del lotto o lotti ai quali vogliono concorrere, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

5. Il deliberatario definitivo dovrà poi somministrare una cauzione corrispondente al 5 per cento del montare della sua impresa, mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico dello Stato, valutate al corso di Borsa, o col deposito di titoli al portatore dello stesso Debito, oppure del corrispondente capitale nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

6. Se nel termine di dieci giorni dalla delibera definitiva il deliberatario non si presentasse a stipulare il contratto, o non prestasse la voluta cauzione definitiva, perderà il deposito di ammissione all'incanto, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.

7. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, che verrà pubblicato da questa Prefettura.

8. Tutte le spese d'asta, di contratto, di registro e copie autentiche nel numero prescritto sono a carico dell'assuntore, il quale dovrà fare in precedenza del contratto un apposito fondo presso la Tesoreria provinciale.

Tabella delle materie e dei prezzi di fornitura.

Numero progressivo dei lotti	MATERIE	Quantità approssimativa di ogni materia da provvedersi	Prezzo d'asta per ogni materia	Ammontare della fornitura	
				per ogni materia	per ogni lotto
1	Lana Merinos bianca di seconda qualità.	4000	5 40	21600	21600
2	Lana Matricina tosa moretta fina. . .	5000	3 70	18500	18500
3	Lana di conceria bigia fina.	8000	2 70	21600	21600
4	Lana bianca ordinaria di concia . . .	3000	2 65	7950	7950
5	Lana moretta ordinaria di concia . .	3000	2 80	8400	8400

Dalla Prefettura di Modena, addì 19 maggio 1884.

2827 *Il Segretario*: G. CAVAZZUTI.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Intendenza di Finanza di Piacenza

Affitti — *Avviso di secondo incanto.*

L'incanto tenutosi oggi nell'Intendenza di finanza di Piacenza per l'affitto dei beni infradescritti, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'Intendenza predetta e alle ore 10 antimerid. del giorno 4 giugno p. v., sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 20 aprile u. s., che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anco non vi sia che un solo offerente.

Proprietà detta La Mandella posta nei comuni di Caorso e Pontenure, composta di terreni, aratorii nudi, aratori vitati, prativi con diritti di irrigazione, e con casa colonica, dell'estensione di ett. 46 41 88, corrispondenti a pert. 609 — Deposito da presentarsi dagli aspiranti alle aste lire 492 50 — Prezzo d'incanto lire 4925.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà eseguire a garanzia delle sue offerte, presso l'ufficio del Demanio in questa città, i depositi sovraindicati in cartelle al portatore, numerario o biglietti in corso corrente, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso agli incanti chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti colla medesima.

Le offerte non potranno essere minori di lire 20 (lire venti).

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare una nuova offerta in aumento al prezzo di provvisorio deliberamento, entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il giorno 19 giugno p. v., alle ore 10 ant., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto, nel modo detto superiormente. In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'affitto è visibile nell'ufficio di segreteria di questa Intendenza dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e presso l'ufficio di registro di Monticelli nelle ore in cui è aperto al pubblico.

Piacenza, addì 14 maggio 1884.

2797 *L'Intendente*: E. PAVESI.

Provincia di Roma — Municipio di Norma

Si rende noto che alle ore 9 ant. del dì 22 corrente, in questa residenza, avrà luogo il primo esperimento d'asta per lo affitto triennale della quarta corrisposta dei terreni seminativi del territorio di proprietà comunale, in base alla somma di annue lire 3500.

Gli esperimenti avranno luogo secondo le formalità portate dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, ma a termini abbreviati di giorni cinque.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi alle condizioni portate dal relativo capitolato, e depositare nelle mani del sottoscritto lire 200 per garanzia degli atti e spese accessorie.

Il tempo utile per l'aumento del ventesimo (salvo il bisogno di un secondo esperimento) scadrà alle ore 7 pom. del giorno 27 corrente.

Norma, addì 16 maggio 1884.

2828 *Il Segretario municipale*. E. CREMONA.

Intendenza di Finanza della Provincia di Roma

Le pensionarie Fortunati Luisa e Zannotti Emilia, hanno dichiarato di essere andati distrutti i proprî certificati d'inscrizione portanti i nn. 58203 e 58204, per l'annuo assegno di lire quattordici e centesimi 55 ciascuno e si sono obbligate di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione dei nuovi certificati.

Le pensionarie stesse hanno inoltre fatto istanza per ottenere i nuovi certificati d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, i nuovi certificati d'inscrizione verranno alle suddette pensionarie rilasciati quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 15 maggio 1884.

2829 *Per l'Intendente di finanza*: TOUSSAN.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti che, secondo i RR. decreti 20 gennaio 1867 e 4 giugno 1882, deve riunirsi nel mese di giugno, presso la sede di Palermo, avrà luogo il 28 del detto prossimo mese, ad un'ora pomeridiana, nei locali della sede stessa, palazzo delle Regie Finanze sito in via Vittorio Emanuele, e procederà, a termini dell'articolo 51 degli statuti di questa Banca, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della precitata sede.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 9 maggio 1884. 2675

(3ª *pubblicazione*)

STABILIMENTO
della Scuola-Convitto Magistrale superiore femminile di Noto

Avviso di concorso.

In adempimento della deliberazione emessa dal Consiglio direttivo della predetta Scuola-Convitto, in adunanza del 4 di aprile volgente mese, dovendosi procedere dal Consiglio stesso alla proposta della direttrice del Convitto precitato, la nomina della quale spetta, giusta lo statuto organico di essa Scuola-Convitto, al Consiglio provinciale scolastico, il sottoscritto presidente, riferendosi alla predetta deliberazione ed agli articoli 17 e 26 dell'indicato statuto,

Manifesta

Che è aperto il concorso, per titoli, allo scopo di fare la scelta e la proposta per la nomina della direttrice di questo Convitto magistrale femminile.

A tale posto di direttrice è annesso lo stipendio di lire 1400, oltre il vitto, l'alloggio ed il servizio in Convitto, non che l'implicito obbligo dello insegnamento dei lavori donneschi alle alunne dei tre corsi normali.

Tale concorso rimane aperto a tutto il 31 luglio p. v., entro il qual termine le signore concorrenti dovranno far giungere al sig. sottoprefetto del circondario di Noto, quale presidente del Consiglio direttivo di essa Scuola-Convitto, la domanda, in carta da bollo, corredata dei seguenti documenti, legalizzati dalle competenti autorità:

1. Della fede di nascita;
2. Della fede di stato libero;
3. Della fede di moralità, da emettersi dal sindaco del comune di domicilio;
4. Della fede di perquisizione del Tribunale;
5. Di tutti i titoli comprovanti gli studi compiuti, i posti eventualmente occupati nello insegnamento e nella direzione di altri Convitti o Scuole, non che la idoneità nello insegnamento dei lavori donneschi.

Noto, li 18 aprile 1884.

2397 *Il Sottoprefetto Presidente del Consiglio direttivo*: A. BOSSI.

Intendenza di Finanza in Caltanissetta

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso per conferimento delle rivendite di tabacchi qui appresso descritte:

1. Rivendita n. 4, vacante nel comune di Barrafranca, aggregata al magazzino di vendita di Mazzarino, del reddito presunto annuo di lire 200, da aprirsi sulla strada Provinciale.
2. Rivendita n. 6, vacante nel comune di Villarosa, aggregata al magazzino di vendita di Castrogiovanni, di nuova istituzione, da aprirsi sul corso Regina Margherita.
3. Rivendita n. 1, vacante nel comune di Villalba, aggregata al magazzino di vendita di Mussomeli, del reddito presunto annuo di lire 100, da aprirsi in via Maggiore.
4. Rivendita n. 3, vacante nel comune di San Cataldo, aggregata al magazzino di vendita di Caltanissetta, del reddito presunto annuo di lire 600, da aprirsi sulla piazza San Giuseppe.
5. Rivendita n. 2, vacante nel comune di Butera, aggregata al magazzino di vendita di Terranova, del reddito presunto annuo di lire 800, da aprirsi in via Mercato.
6. Rivendita n. 1, vacante nel comune di Marianopoli, aggregata al magazzino di vendita di Mussomeli, del reddito presunto annuo di lire 600, da aprirsi sulla piazza Garibaldi.
7. Rivendita n. 3, vacante nel comune di Calascibetta, aggregata al magazzino di vendita di Castrogiovanni, del reddito annuo presunto di lire 500, da aprirsi in via Nazionale.

Le suddette rivendite saranno conferite ai sensi del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate dal certificato di buona condotta, dalla fede di perquisizione, dallo stato di famiglia e dai documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le istanze dovranno indicare la rivendita o le rivendite a cui il concorrente aspira.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo il termine prefisso non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso o della inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio annunzi saranno a carico dei concessionari.

Caltanissetta, li 10 maggio 1884.

2789 *L'Intendente*: TROLLI.

AVVISO D'ASTA.

L'Opera pia De Cupis, a mezzo di suo rappresentante, in seguito dell'autorizzazione a lei conferita dall'Eccellentissima Deputazione provinciale di Roma il 21 aprile corr. anno, il giorno 7 giugno 1884, alle ore 12 meridiane, nello studio del sottoscritto notaro, via degli Uffici del Vicario, n. 18, procederà all'asta pubblica, col metodo della candela vergine, del sottodescritto fondo.

L'asta si aprirà sulla somma di lire quindicimila, già offerta dal signor Domenico Martinori.

Oltre il prezzo rimarrà accollato all'acquirente il subcanone di italiane lire 268 75 a favore del rev.mo Capitolo di S. Maria in Cosmedin.

Sarà obbligo dell'aggiudicatario di pagare tutti i laudemi di passaggio dovuti al direttario e subdirettario, cioè all'Ordine Gerosolimitano o Gran Priorato di Malta, e le spese dei relativi istromenti saranno pure a carico dello aggiudicatario.

I concorrenti non potranno essere ammessi all'incanto senza il contestuale pagamento di lire 1500 a titolo di deposito di garanzia, e di altre lire 1500 per le spese approssimative di asta, d'istromento ecc., salvo la finale liquidazione.

Lo stabile rimarrà aggiudicato al migliore offerente, e tale aggiudicazione sarà provvisoria, rimanendo riservato all'Opera pia l'aumento del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione a forma di legge.

Avvenuta l'aggiudicazione definitiva, all'atto della stipulazione dell'istromento l'aggiudicatario dovrà sborsare l'intero prezzo.

Il sottoscritto notaro è delegato per gli atti di vendita e consequenziali alla medesima.

Tutte le spese degli atti concernenti l'asta, degli istromenti, trascrizione, voltura ed ogni altra dipendente, rimarranno a carico dell'aggiudicatario.

I certificati del censo, delle ipoteche, i documenti di provenienza del fondo che si vende e la stima sono depositati nell'ufficio del notaro infrascritto, e gli renderà a tutti ostensibili.

Descrizione del fondo.

Subutile dominio di un fabbricato, posto in Roma, via di Porta Leone, n. 67, già ad uso di molino, ora ritenuto dal signor Domenico Martinori per l'azione del meccanismo da lui adottato per segarvi pietre. Confina a destra con la proprietà del Martinori, a sinistra con l'area steccata di seguito alla riva del fiume, posteriormente col Tevere, segnato al catasto col numero di mappa 9702.

Roma, 15 maggio 1884.

2822 Dott. ENRICO CAPO *Notaro*.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 16 giugno 1884 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 476, nel comune di Cava dei Tirreni, con l'aggio medio annuale di lire 3205 46.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati in attività di servizio, in disponibilità o in aspettativa, ai pensionati dello Stato ed agli impiegati usciti dal servizio con diritto all'indennità stabilita dalla legge, esclusi le vedove e gli orfani provvisti di pensione, i quali possono soltanto concorrere ai Banchi loro assegnati dalla lettera *C* del R. decreto 7 febbraio 1884, n. 1938 (Serie 3ª), e salvo le disposizioni contenute nel R. decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento sul lotto.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 2580, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 15 maggio 1884.

2796 *Il Direttore*: G. MARINUZZI.

(2ª pubblicazione) 2562

AVVISO.

Agli egregi signori Presidente e Giudici del Tribunale civile di Ariano di Puglia,

Il sottoscritto Giovanni Battista Gelormini fu Marcello del comune di Ariano, essendo stato, in seguito a sua domanda, dispensato dall'ufficio di notaro in Ariano stesso con R. decreto del 23 dicembre 1883, registrato alla Corte dei conti nel 5 gennaio 1884, prega le LL. SS. a volere ordinare lo svincolo della sua cauzione notarile in lire duemila cinquecentocinquanta, costituita in contante, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sul riordinamento del Notariato, approvato col R. decreto, n. 4900 (Serie 2ª), in data 25 maggio 1879.

Ariano, li 4 aprile 1884.

GIOV. BATT. GELORMINI fu MARCELLO.
ACHILLE DIOGNATI proc.

2787 (2ª pubblicazione)

AVVISO.

Si fa noto che avanti la prima sezione del Tribunale civile di Roma nel giorno 2 luglio 1884 avrà luogo lo incanto dei seguenti fondi, posti nel comune di Genazzano, espropriati ad istanza di Briccetti, Cecconi e Sbardella, in danno del comune di Genazzano:

Lotto primo.

Terreno boschivo e seminativo in vocabolo Colle della Selva, segnato in mappa numeri 1583, 1585 e 3783.

Lotto secondo.

Sette terreni in parte seminativi, pascolivi, ecc., segnati ai numeri di mappa 602, 627, 677, 716, 1873, 4494, 180. sez. ..., siti nei vocaboli Orti della Valle, Porta Romana, Strada Nuova, San Rocco e Trovano.

Lotto terzo.

1. Terreno in vocabolo Fontanile, segnato col numero di mappa 1153.
2. Rimessa in via dell'Aquila, n. 46, e di mappa n. 4886.
3. Casa in via del Borgo, nn. 50 al 54, e via dell'Osteria, n. 11, di mappa 4890 sub. 2 e 358 sub. 1.
4. Rimessa in via dei Sopportici, n. 107, di mappa 359 sub. 1.
5. Forno pianterreno in via Porta San Biagio, n. 53, di mappa n. 4890 sub. 1.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto corrispondente a 60 volte il tributo diretto verso lo Stato, e cioè pel primo lotto su lire 2169, pel secondo su lire 100, e pel terzo su lire 4650.

AVV. VINCENZO FIORENTINI proc.

(1ª pubblicazione)

ESTRATTO DI DOMANDA

d'alienazione di cauzione notarile

Dall'Amministrazione dell'Erario dello Stato creditrice dei signori Pasquale, Francesco, Annamaria e Mariangiola Barone, quali figli ed eredi del defunto notaio Salvatore, da Oriolo, in provincia di Calabria Citra, distretto notarile di Castrovillari, nella somma di lire 1336, penali di registro, liquidate a carico di esso notaio, sopra atti da lui rogati e non registrati, come da ingiunzione dell'11 aprile 1883, si è in contradditorio degl'interessati citati davanti al Tribunale civile di Castrovillari per l'udienza del 29 ottobre corr. anno, prodotta domanda di alienazione del deposito in numerario di lire 850, fatto dal defunto notaio Barone per sua cauzione professionale, ed esistenti presso la Cassa Depositi e Prestiti, iscritto a carte 2671, volume 7, n. 1131, vol. 3, posizione 16580, una agl'interessi scaduti alla ragione del 5 per cento, con attribuzione, previa cancellazione di ogni altro vincolo, in favore dell'Amministrazione istante, fino alla concorrenza del credito erariale e spese.

Castrovillari, 5 aprile 1884.

2800 Il deleg. erar. R. DE LEO.

Intendenza di Finanza in Sondrio

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite dei generi di privativa:

N. d'ordine	COMUNE	Frazione	Presunto reddito annuo lordo		Magazzino o spaccio assegnato per le provviste
1	Valfurva	San Nicolò	140	66	Bormio
2	Campodolcino	»	259	03	Chiavenna
3	Novate-Mezzola	»	314	76	Id.
4	Ardenno	Biolo	119	90	Morbegno
5	Ardenno	Masino	186	87	Id.
6	Civo (1)	Caspano	60	90	Id.
7	Rogolo	»	141	70	Id.
8	Albosaggia	»	50	35	Sondrio
9	Berbenno	Pedemonte	77	80	Id.
10	Castel dell'Acqua	»	58	53	Id.
11	Lanzada	»	298	»	Id.
12	Torre Santa Maria	»	104	76	Id.
13	Grossotto	»	257	06	Tirano
14	Bianzone	»	133	94	Id.
15	Bianzone (1)	Selva	21	18	Id.
16	Tirano	Baruffini	12	59	Id.

(1) Di nuova istituzione.

Ciascuna rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Sondrio, addì 20 marzo 1884.

2830 *L'Intendente di finanza:* GALLI.

Banca Popolare di Biella e Circondario

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA a capitale illimitato

Assemblea generale straordinaria.

Gli azionisti della Banca popolare di Biella e circondario sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 2 giugno 1884, alle ore nove antimeridiane, nel salone del municipio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio di amministrazione;
2. Situazione della Società e relativo bilancio sociale;
3. Reintegrazione parziale del capitale sociale e provvedimenti relativi;
4. Nomina di amministratori e sindaci;
5. Modificazioni allo statuto.

Biella, 17 maggio 1884.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: VIRGINIO FERRERO.

2831

AVVISO.

Al cav. Giovanni Battista, Enrico, Annibale Caretta delli furono Giuseppe e Teresa Cirio, da Torino, interessando per ragioni di ordine morale e civile di anteporre il nome suo di Enrico, col quale è stato ed è unicamente riconosciuto, a quello di Giovanni Battista, primo nel suo atto di nascita, ha chiesto di essere a ciò autorizzato per decreto Reale.

Avendo il Ministero di Grazia e Giustizia, con decreto in data 16 aprile 1884, permesso di procedere alla pubblicazione della sua domanda in base del disposto dall'articolo 121 dell'ordinamento dello stato civile, egli ciò compie col presente avviso per ogni effetto di legge.

CARETTA GIOVANNI BATTISTA,
2826 ENRICO, ANNIBALE.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Con sentenza resa in camera di consiglio dal Tribunale civile correzionale in Brescia il giorno 31 marzo 1884, ad istanza di Bracchi Pietro fu Domenico ed Anna Bianchi, di Rovato, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 23 marzo 1882, num. 129, della Commissione presso il Tribunale di Brescia, rappresentati dal sottoscritto loro procuratore ufficioso, esso Tribunale dichiarava: « Accertata l'assenza di Bracchi Enrico fu Francesco, di Rovato, a datare dall'anno 1867, » e ciò per ogni conseguente effetto di legge. La presente sentenza sarà notificata e pubblicata, a norma dell'art. 23 Codice civile.

2171 Il proc. avv. G. BOCCHIO.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Biella, riunito in camera di consiglio,

Visto il ricorso;
Sentito il relatore;
Visti ed esaminati gli atti;

Ritenuto che il ricorrente ha prodotto il certificato d'iscrizione, di cui domanda il tramutamento, ed ha provato il suo diritto a succedere alla sua moglie Longo Olimpia fu Lorenzo, titolare di detto certificato, mediante esibizione:

1. Dell'atto di morte della Olimpia Longo fu Lorenzo, dal quale atto risulta detta titolare della rendita, è morta il 4 novembre 1883;
2. Del testamento olografo di detta Olimpia Longo in data 4 maggio 1883, dal quale risulta avere dessa lasciato suo erede universale il ricorrente suo marito Gio. Battista Ripa;
3. Dell'atto giudiziale di notorietà 30 marzo 1884 formato dinanzi al pretore di Biella, luogo in cui si è aperta la successione della Olimpia Longo, sulla dichiarazione giurata di quattro testimoni maschi, maggiori d'anni 21, cittadini del Regno, aventi l'esercizio dei diritti civili e non interessati in quell'atto, con cui si è dichiarato:

a) Che il testamento 4 maggio 1883 della Olimpia Longo, che si è presentato fu l'ultimo;

b) Che oltre il Gio. Battista Ripa, erede chiamato in detto testamento, non esistono altri eredi necessari cui la legge riservi una quota ereditaria,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento della rendita di lire 585, certificato n. 83408, in data 29 ottobre 1872, sul Debito Pubblico cinque per cento, intestato alla defunta Longo Olimpia fu Lorenzo, domiciliata a Biella (Novara), in quattro cartelle al portatore, di cui una da lire 500, una da lire 50, una da lire 25, ed una da lire 10, da rimettersi tutte al Gian Battista Ripa, unico erede della Olimpia Longo, od a suo legale mandatario, mediante debita quitanza, e dispensa la Direzione Generale del Debito Pubblico da ogni responsabilità o contabilità in proposito col semplice fatto dell'operato tramutamento di detto certificato nominativo nelle indicate cartelle al portatore.

Biella, 16 aprile 1884.

Il presidente Zavattaro.
Elia vicecan

Per copia conforme,
Biella, 17 aprile 1884.

2583 ELIA vicecanc.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Nel giorno 25 (venticinque) giugno 1884, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, espropriato in danno del signor Aragni Adelmo, ad istanza di Angelo Ciancamerla:

Terreno vignato, alberato, con annesso fabbricato, posto nel suburbio di Roma, fuori porta Maggiore, lungo la via Prenestina e Casalina, in vocabolo Tor Pignattara e Marranella, segnato in mappa 42 coi numeri 82, 82 sub. 1 e 2, 86, 86 sub. 1, 87 (mappa n. 12), e 256, della superficie di tavole 37 38, pari ad ettari 3 73 80, già confinante con le proprietà Diamanti e Pizzicheria, la via pubblica ed il vicolo dei Carbonari, oggi lo stesso vicolo dei Carbonari, via pubblica Casalina, Marescotti, ecc.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante in lire 2847.

Roma, 14 maggio 1884.

2786 AVV. FILIPPO GRISPIGNI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.